

LE CHIESE DI TRITANTI ALLA FINE DEL '500

di Giovanni Quaranta

Alla fine del '500, Tritanti costituiva il casale più piccolo della baronia di Anogia che era soggetta alla signoria feudale della famiglia Ruffo di Sinopoli mentre, dal punto di vista ecclesiastico, era assoggettata all'autorità del vescovo di Mileto.

Il 4 novembre 1586, il piccolo borgo ricevette la visita del presule miletense Mons. Marco Antonio Del Tufo il quale, accompagnato dal protonotario Mons. Giovanni Comparino, si apprestò ad effettuare la S. Visita delle chiese del casale.

Gli atti¹ riportano che la prima chiesa ad essere visitata fu la parrocchiale sotto il titolo di **Santo Filogeni** la quale fu ritrovata essere stata consacrata e così anche l'altare maggiore come apparse per *croci segni et sugelli*. L'altare era adornato con tre tovaglie, due candelieri e avanti altare di tela *morella*², al di sopra era sistemata una custodia di legno di fuori indorata dentro la quale si trovava un vaso di legno dove era conservato il SS. Sacramento.



Al cospetto del vescovo si presentò don Vincenzo Condò il quale disse di essere cappellano dell'*università*, e di servire la detta parrocchiale perchè è povera e senza entrata alcuna e gli eletti e l'università hanno pensiero perchè non ha altro che la comunanza di dieci tumuli di grano germano e, inoltre, aggiunse che la stessa parrocchiale possedeva solo una casa terrana ed orticello dietro la detta chiesa e un piede di gelso.

Non mancò di enumerare i suppellettili sacri che erano tutti conservati dal cappellano e consistevano in: una croce di legno dorata con la tovaglia, un calice con la coppa e la patena di argento, una pianeta di damasco pannonazzo³, un'altra di tela bianca, due camici forniti di ogni cosa, un messale, un paio di ferri per fabbricare le ostie, un candeliere di ottone, quattro tovaglie ed una cassa.

Il vescovo ordinò a Felice Condina e Consalvo Seminara, eletti del casale, che nel termine di due mesi, si provvedesse a guarnire la custodia dalla parte di dentro di *taffità carmosino* e di fare un vaso di argento per il SS. Sacramento. Riscontrò che gli olii santi si conservavano dentro la custodia in vasi di stagno.

Fu dato mandato al cappellano, sotto pena arbitraria, di conservare il vaso con gli olii santi nella sacrestia dentro un armadio a muro chiuso a chiave, che nella visita agli infermi gli stessi olii dovevano essere trasportati dentro una scatola di avorio (o di altro materiale consimile) coperta con un drappo di seta, e la *bambace*⁴ utilizzata per l'unzione degli infermi dopo essere stata riportata in chiesa doveva essere bruciata e le ceneri riposte nel sacrario.

Visitò il fonte battesimale e ritrovò che l'acqua era conservata dentro un vaso di creta.

Ordinò agli eletti presenti che entro il termine di sei mesi si facesse un fonte di marmo o di altra pietra dura *che non fonda*, e sopra una custodia di legname di sotto *guarnito di piastra di rame stagnata* e sopra *una cupola seu truglia di tavole con le sue porte et chiavi et in quello debbia*⁵ *conservare l'acqua battesimale*.

Sopra l'altare maggiore vi era un quadro *fatto in tela* con l'immagine della Madonna SS.ma, di San Rocco, San Sebastiano e San Pietro. La chiesa era *a intera pianta piana*, con sepolture, con due porte con serrature e chiavi, fonte di acqua benedetta, due campane sonanti ed un *confessorio* di legname.



In seguito mons. Vescovo visitò l'altra chiesa sotto il titolo di **San Nicola** la quale non era stata consacrata e nemmeno l'altare. Quest'ultimo - sopra il quale c'era un grande crocifisso *fatto in tavola* - era adornato di tovaglie, due candelieri ed avanti altare di panno giallo. Asserirono *non possedere cosa alcuna di entrata, perchè si serve con li vestimenti della parrocchiale*, e che era l'università a *farla servire di elemosine* sostenendo il peso della celebrazione di una messa la settimana. Aveva una campana so-

nante, era *coperta a tetti* ed aveva la porta con serratura e chiave.

La successiva chiesa visitata fu quella di **San Sebastiano**, la quale fu ritrovata consacrata e così anche l'altare come apparve per *segni croci et sugelli* e Relazione. L'altare era adornato di tre tovaglie, due candelieri ed avanti altare di tela bianca e sopra vi era un quadro *fatto in tavola* con l'immagine della Madonna SS.ma, di San Nicola e San Sebastiano. Dissero *non avere cosa alcuna di entrata* e che *si dice una messa la settimana e si serve con li vestimenti della parrocchiale*. La chiesa era *lastracata*; aveva due sepolture, un crocifisso attaccato ad una trave, fonte d'acqua benedetta, porta con la serratura e due campane sonanti. Fu ordinato di fare una crocetta di legno sopra l'altare.

A conclusione della visita, fu ordinato al cappellano della parrocchiale *che debbia continuare la dottrina cristiana et esporre alcuna parola del santo evangelio secondo la sua capacità e debbia far guardare le feste*.

Note:

¹ARCHIVIO STORICO DELLA DIOCESI DI MILETO, Sante Visite, vol. IV, pp. 799v-801v.

² Di colore tendente al nero.

³ Di colore tendente al violaceo.

⁴ Bambagia, cotone in fiocchi.

⁵ Deve.